



Chiesa di San Marino-Montefeltro

La comunità di fede PRENDI IL LARGO

Anno pastorale 2025-2026

SCHEDA PER LA PROGETTAZIONE DELL'INTERVENTO PASTORALE

(Dall'Assemblea diocesana – 11 ottobre 2025 - all'inizio dell'Anno pastorale – 29 novembre 2025)

Obiettivo:

1. Progettare due o tre interventi pastorali da attuare nella comunità di fede di riferimento, per avviare un processo sinodale di rinnovamento pastorale che tenga in considerazione le indicazioni diocesane per il quinquennio 2025-2030.

Le aree pastorali del nostro percorso sinodale

1. I giovani: Progetto di vita e responsabilità
2. I linguaggi: Liturgia, pratiche digitali, cultura e comunicazione
3. La comunità: le aree interne e le parrocchie
4. Solitudine e ritiro sociale: aggregazione, prossimità e integrazione
5. Iniziazione cristiana: la comunità di fede e il discepolato cristiano

SCHEDA DI PROGETTAZIONE PASTORALE (Modello Sociale)

Lo schema di **progettazione sociale** per la definizione del percorso pastorale da attuare nelle nostre comunità di fede, ci sposterà verso un approccio più orientato alla **soluzione dei problemi**, all'analisi dei **bisogni** e alla definizione di **risultati concreti e misurabili**.

Questo approccio è spesso basato sul **"Ciclo del Progetto"** e si focalizza sull'**impatto sociale/comunitario**.

TIMELINE (Cronoprogramma)

Dal 12 ottobre al 28 novembre	Nelle singole comunità di fede	Lavoro di progettazione: individuazione di almeno due interventi pastorali praticabili a livello interparrocchiale e loro programmazione per l'anno pastorale 2025/2026	Individuare percorsi pastorali da praticare insieme facendo crescere la collaborazione e l'interazione tra le parrocchie viciniore
Output:	Elaborare il progetto e la programmazione degli interventi pastorali da restituire al Vescovo		
29 novembre 2025: Pennabilli, Cattedrale			
<ul style="list-style-type: none">○ Celebrazione Primi Vespri di Avvento o Santa Messa per l'inizio dell'anno pastorale○ Consegna dei progetti al Vescovo che saranno presentati singolarmente in assemblea per una condivisione del percorso○ Mandato del Vescovo e consegna del Catechismo della Chiesa Cattolica alle Comunità			

MANDATO DI LAVORO PER LE COMUNITÀ DI FEDE		
Incontro tra coordinatori della Comunità di fede (sacerdote/diacono/suora e responsabili laici)	I coordinatori, riprendendo il lavoro svolto durante l'assemblea diocesana, definiranno i bisogni su cui intervenire (almeno due e non più di quattro); studieranno la nuova scheda di lavoro per impostare i prossimi incontri previsti dal presente mandato; convocheranno l'Équipe pastorale per l'incontro successivo.	
Incontro del gruppo di lavoro della Comunità di fede (da qui sarà chiamato Équipe pastorale)	L'Équipe pastorale, guidata dai coordinatori, elaborerà il progetto degli interventi pastorali scelti per la propria Comunità di fede, tenendo conto delle indicazioni della presente scheda, e svilupperanno la proposta di progetto e programma per il 2025/26.	
Assemblea della Comunità di fede	Se si ritiene utile, convocare un'assemblea della Comunità di fede per un momento di condivisione e recezione di ulteriori suggerimenti, prima di passare alla redazione finale del progetto.	
Redazione finale del progetto	Il coordinamento redigerà il progetto finale per presentarlo al Vescovo nella celebrazione di inizio anno pastorale (29 novembre).	Il progetto va presentato in Assemblea diocesana utilizzando 4 slides, secondo le indicazioni che vi saranno fornite, per condividere con tutta la Comunità diocesana il progetto di ogni singola Comunità di fede.

FASE 1: ANALISI E DIAGNOSI (Il Bisogno) *

Questa fase corrisponde al “Vedere” della metodologia pastorale, ma è più focalizzata sui problemi.

Elemento di Analisi	Descrizione Dettagliata	Strumenti di Raccolta Dati
Area di Intervento	Qual è l'ambito specifico (giovani, anziani, povertà, famiglie, liturgia, ecc.) su cui si vuole intervenire?	
Identificazione del Problema Centrale	Qual è il bisogno o il problema più urgente e significativo che la Comunità di fede vuole affrontare? (<i>Dovrebbe essere formulato in termini negativi</i>).	(Es. Mappatura del territorio).
Analisi delle Cause	Quali sono le radici e i fattori che hanno generato il problema? (<i>Usare un “albero dei problemi” per distinguere cause dirette e indirette</i>).	
Analisi degli Stakeholder (destinatari)	Chi è coinvolto? (<i>Beneficiari diretti, beneficiari indiretti, partner, oppositori, risorse interne/esterne</i>).	

*COME INDIVIDUARE UN BISOGNO PASTORALE

Individuare un **bisogno pastorale** significa riconoscere una **lacuna** o una **sfida specifica** nella vita di una comunità o di un gruppo di persone che richiede una risposta da parte della missione della Chiesa (evangelizzazione, liturgia, carità).

Questo processo non è intuitivo, ma segue un metodo di **analisi e discernimento**.

Trasformare l'Indicatore in Bisogno Pastorale

Una volta raccolti i dati (il “Vedere”), la fase cruciale del “Giudicare” permette di trasformare un fatto osservato in un vero e proprio bisogno pastorale. Di seguito alcuni esempi:

Fatto (Indicatore)	Interpretazione Pastorale (Giudicare)	Bisogno Pastorale Rilevato
<i>Molti giovani lasciano la Chiesa dopo la Cresima.</i>	Mancanza di un accompagnamento alla fede matura e di un passaggio significativo all'età adulta.	Bisogno di una Pastorale Giovanile che passi dalla preparazione ai sacramenti a un accompagnamento vocazionale e relazionale.
<i>Le famiglie sono sopraffatte dagli impegni e isolate.</i>	La comunità non riesce ad essere percepita come luogo di supporto educativo e di fraternità.	Bisogno di una Pastorale Familiare incentrata sulla condivisione delle esperienze e sulla creazione di reti di supporto reciproco.
<i>Bassa partecipazione alle attività formative.</i>	Mancanza di rilevanza percepita tra fede e vita quotidiana.	Bisogno di una Formazione Cristiana che sia esistenziale , calata nella realtà e capace di intercettare le grandi domande sulla vita e sul lavoro.

FASE 2: DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI (La Soluzione)

Questa fase traduce i problemi (Fase 1) in obiettivi di cambiamento.

Elemento di Obiettivo	Descrizione Dettagliata
Obiettivo Generale (Impatto)	Qual è il cambiamento di lungo termine e di ampio respiro che si vuole produrre? (<i>Corrisponde al problema centrale rovesciato in positivo</i>).
Obiettivi Specifici (Risultati)	Quali sono i risultati concreti, misurabili e tangibili che il progetto deve produrre? (<i>Devono essere formulati in termini S.M.A.R.T. **</i>).
Logica di Intervento	Spiega la relazione tra: Attività - Risultati - Obiettivo Specifico - Obiettivo Generale .

** è un metodo per definire gli obiettivi secondo l'acronimo S.M.A.R.T. che significa specifici, misurabili, raggiungibili, rilevanti e temporalmente definiti.

FASE 3: PIANIFICAZIONE E RISORSE (L'Azione)

Questa fase è la traduzione operativa degli obiettivi in azioni.

Categoria	Descrizione Dettagliata e Schedulazione
Attività Chiave	Quali sono le azioni concrete, sequenziali e necessarie per raggiungere ciascun Obiettivo Specifico?
Cronogramma	Qual è la tempistica precisa per ogni attività? (<i>Indicare inizio e fine</i>).
Risorse Umane	Chi fa cosa? Quali competenze sono richieste? (<i>Volontari, professionisti, clero, ecc.</i>).
Risorse Finanziarie	Qual è il budget stimato per ogni attività? (<i>Costi diretti e indiretti</i>).
Rischi e Presupposti	Quali fattori esterni devono verificarsi affinché il progetto abbia successo? Quali sono i possibili ostacoli?

FASE 4: MONITORAGGIO E VALUTAZIONE (La Verifica)

La valutazione nel sociale è continua e basata su indicatori oggettivi.

Categoria	Domande e Strumenti
Indicatori di Risultato	Quali dati oggettivi misureranno il raggiungimento degli Obiettivi Specifici? (Es. Numero di partecipanti, Grado di soddisfazione, Variazione di un comportamento).
Indicatori di Impatto	Quali dati dimostreranno che l'Obiettivo Generale è stato raggiunto? (Misurazione a medio-lungo termine).
Monitoraggio in Itinere	Come e quando verranno raccolti i dati durante l'esecuzione del progetto per correggere il tiro?
Valutazione Finale	Chi valuterà il progetto e come verranno diffuse le <i>lessons learned</i> (lezioni apprese)?

Perché usare questo schema in Pastorale?

Questo modello è utile perché:

Focalizza sul Cambiamento: costringe a pensare in termini di trasformazione misurabile (es. “ridurre la solitudine degli anziani” invece di “fare un gruppo anziani”).

Chiarisce la Logica: Obbliga a definire chiaramente il percorso logico tra ciò che fai e ciò che vuoi ottenere (**Attività** → **Risultati** → **Impatto**).

Promuove l'Efficienza: Aiuta a ottimizzare le risorse (spesso limitate) concentrandole sulle attività che generano il massimo impatto per la soluzione del problema identificato.